

LA SERATA PER NUTI AL CENTRO PECCI

Che spettacolo, caro Francesco

Gran folla e tanti ospiti per l'omaggio all'attore e regista pratese

PRATO. Un amarcord musicale, infarcito di aneddoti, ospiti e performance improvvisate. Un vero e proprio spettacolo per ricordare Francesco Nuti: la sua carriera, le colonne sonore dei suoi film, la sua inconfondibile ironia. Molti i pratesi che venerdì sera hanno preso parte alla serata "Le note di Cecco" in programma all'anfiteatro del Centro Pecci, nell'ambito della Prato Estate.

Sul palco a coordinare personalità e musicisti, un brillante Giovanni Veronesi - battuta pronta e inconfondibile accento toscano - che in un clima di festa, nonostante l'assenza del "protagonista", ha regalato al pubblico due ore di emozioni e intrattenimento, affiancato da una carovana di artisti, ognuno legato a Nuti da una singolare storia professionale e di amicizia. Da Ezio Greggio fino ad Alessandro Haber, passando per gli scrittori pratesi Edoardo Nesi e Sandro Veronesi. Poi i saluti di Francesco, portati dal fratello Giovanni a tutti i presenti: «Io sto bene, voi andate in pace». Un messaggio che abbraccia il pubblico e che scatena l'eco di un lungo applauso.

«Francesco era un genio del cabaret - ricorda Greggio - mi sarebbe piaciuto ospitarlo a Striscia la Notizia, poi non c'è stata occasione. L'ho invitato invece al festival dedicato alla commedia, che da nove anni faccio a Montecarlo. Lui è venuto, a patto che gli promettesse di lasciarlo parlare sul palco. Odiava che gli mettessero dei paletti. E' sempre stato diretto, critico, talvolta scomo-



Giovanni Veronesi, anima della serata

do. Lo lasciasti parlare a ruota libera. Naturalmente rivoluzionò la scaletta della serata».

«Io invece sono sempre stato un fan di Francesco - aggiunge Sandro Veronesi - L'ho scoperto quando faceva lo speaker a Radio Blu. Io allora bazzicavo gli studi di Calenzano e Campi Bisenzio, facevo radio anch'io e mi capitava di ascoltarlo. Mi entusiasmava. Lo seguivo nelle discoteche quando faceva le serate...».

«Nonostante fossi di Narnali anch'io - racconta Edoardo Nesi - avevo la ditta lì vicino, Francesco l'ho conosciuto per caso tramite Giovanni Veronesi. Sono stato il suo aiuto regi-



Tutti sul palco per cantare i pezzi più famosi del repertorio di Francesco Nuti

sta in "Caruso Pascoski". Francesco era geniale. Ricordo che per girare una scena in Santa Croce gli serviva la neve. Era il 9 luglio. Allora mi rivolsi a una ditta pratese che forniva sale per gli orditi. Il giorno dopo arrivarono in centro a Firenze quattro camion stracolmi di sale, sembrava davvero che facesse freddo. I fiorentini rimasero esterrefatti. Amavo la passione che Francesco ha per la vita, il suo modo di conquistare chiunque gli fosse accanto, la sua energia».

Il testimone, nella seconda parte della serata è passato a Giovanni Nuti, fratello di

Francesco e autore delle musiche e di molte canzoni dei suoi film. Molti i pezzi riproposti con il maestro Marco Baracchino e il chitarrista Riccardo Galardini. Da "Sarà per te", canzone scritta dal cugino di Nuti, Riccardo Mariotti, con la quale Francesco nel 1988 andò a Sanremo; fino a "Primo ottobre" e a "Giulia", interpretata per l'occasione dal giovane Matteo Becucci, vincitore dell'edizione 2009 di "X Factor". Gran finale con l'immancabile "Puppe a pera" mentre dalle gradinate il pubblico esplode in cori e applausi: "Francesco sei grande".

Miriam Monteleone



Giovanni Nuti esegue uno dei suoi brani

Giovanni Veronesi scatenato, con lui Haber Greggio e tanti altri



La folla che riempiva l'anfiteatro del Museo Pecci